

La "Biblioteca Bio-Bibliografica della Terra Santa",
del P. Golubovich
e la sua importanza per la storia della Geografia

Nota del socio prof. RICCARDO RICCARDI

Con questo mio articolo non pretendo certo di presentare agli studiosi la poderosa opera del P. Golubovich *Biblioteca Bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente Franciscano*, conosciutissima dai cultori di studi storici; vorrei piuttosto far rilevare l'importanza che essa presenta anche nei riguardi della storia della Geografia, col dare uno sguardo generale a tutti e quattro i volumi, i quali sono usciti ad intervalli di tempo effettivamente piuttosto lunghi, che non possono tuttavia considerarsi tali, se si pensi alla difficoltà del lavoro e all'enorme quantità di materiale accumulato.

L'importanza che ebbero nel Medio Evo le missioni cristiane per la conoscenza delle regioni anche più inospiti dell'Asia e dell'Africa, ci dice subito quanta messe di notizie riguardanti la storia della Geografia debba contenere l'opera del Golubovich, che tratta delle missioni dell'Ordine Franciscano, di quell'ordine, cioè, che fu sotto questo riguardo tra i più attivi e benemeriti.

Il lavoro compiuto dagli umili seguaci del Santo di Assisi è in gran parte oscuro, avvolto quasi da un velo di modestia: ma i suoi risultati furono davvero magnifici.

Sfogliando il primo volume della *Biblioteca*, uscito nel 1906, troviamo dapprima le pagine (1-104) dedicate al viaggio che fece in Oriente il fondatore dell'Ordine, S. Francesco, viaggio che durò dal 1219 al 1221. Partito il Santo da Assisi, s'imbarcò probabilmente ad Ancona con i Crociati, e dopo aver forse toccate Candia e Cipro, giunse ad Acri, donde s'imbarcò per l'Egitto. Giunse negli accampamenti cristiani sotto Damietta col solo fr. Illuminato da Rieti, ed ivi fu presente alla sconfitta dei Crociati il 29 agosto 1219 e poi, il 5 novembre, alla caduta

di Damiata in mano dei Crociati stessi. Nel marzo del 1221 fu di nuovo ad Acri e, dopo aver fatte varie escursioni in Siria, tornò in Italia, probabilmente nell'aprile.

Anche frate Elia visitò due volte l'Oriente, anzi fu Ministro provinciale di Siria.

Nel 1280 i Francescani si stabilirono legalmente a Gerusalemme e nella Terra Santa propriamente detta.

Molto interessanti sono le pagine che il Golubovich dedica a Giovanni da Piancarpino (pp. 190-213) intorno alla figura e ai viaggi del quale si ebbero poi gli studi di G. Pullè; e di notevole interesse sono anche le pagine su Guglielmo di Rubruk (pp. 229-230) e su Giovanni da Montecorvino (pp. 301-309), che, col Piancarpino, debbono annoverarsi tra i più grandi viaggiatori del secolo XIII, ai quali, com'è noto, si deve tanta parte delle conoscenze che si ebbero nel Medio Evo, in Europa, sui popoli e le regioni dell'Asia Centrale e Orientale.

Il Golubovich, riguardo al Piancarpino, ha dimostrato nelle sue pagine che l'edizione della *Historia Mongalorum* come era stata pubblicata nel 1839 dal D'Avezac non era completa, poichè il cod. Leyde-Petau, di cui si era valso il D'Avezac, non contiene le lettere che il Chan dei Tartari scrisse al Papa, che abbiamo, invece, sia nel compendio del viaggio scritto da fr. Benedetto di Polonia, compagno del Piancarpino, sia nel *Chronicon* di fra' Salimbene, il quale le aveva ricopiate dall'opera autografa del Piancarpino.

Il Golubovich pubblica anche il testo della relazione del Piancarpino contenuta nel cod. della Nazionale di Torino lat. n.º MLXVI, con aggiunte alcune varianti dei codd. del D'Avezac (pp. 202-213).

Notevoli pure, in questo volume, le brevi pagine dedicate a fr. Lorenzo da Orte, che visitò, dal 1246 al 1255, la Siria, Cipro, l'Armenia, la Grecia e l'Albania (pp. 215-216); quelle su fr. Giacomo da Iseo, missionario in Siria verso il 1255 (pp. 232-233) e su fr. Benedetto di Alignano (1260) che visitò la Siria, la Galilea e Damasco (pp. 236-253), e sopra tutto è notevole quanto concerne fr. Bartolomeo Anglico (1270-80; cfr. pp. 276-279), autore di una vera e propria enciclopedia concepita e condotta, in parte, con criteri moderni, in cui si tratta di Geografia, Astronomia, Antropologia, Zoologia, Botanica,

Mineralogia ecc. La materia è divisa in tanti libri o trattati, e le voci sono in ordine alfabetico. In questa enciclopedia si trova una messe abbondante di notizie storiche, geografiche ed etnografiche sull'Oriente e in ispecial modo sulla Terra Santa, e la sua importanza assai notevole ne renderebbe utile uno studio critico.

Ricorderò infine, per quel che riguarda questo primo volume della *Biblioteca*, le pagine dedicate a fr. Maurizio (pp. 279-280) e al Beato Raimondo Lullo di Majorica (pp. 361-392).

Il primo era un frate norvegese del convento di Bergen, e fu autore di un *Itinerarium in Terram Sanctam*, che doveva probabilmente contenere interessanti notizie geografiche. Purtroppo di quest'opera non ci restano che pochi brani in un codice a Oslo, che del resto furono già pubblicati da E. Storm in *Monum. Histor. Norvegiae*, Christiania, Brogger, 1880.

Il Beato Raimondo Lullo di Majorica (1235-1315), il quale visitò Tunisi nel 1291 e poi Cipro, l'Armenia, Rodi, l'Egitto, la Siria e la Palestina nel 1300-1302, ha una certa importanza nella Storia della Geografia e della Cartografia perchè il Nordenskiöld lo ritenne autore del primo portolano normale, contrariamente a quanto dimostrarono G. Marinelli, il Fiorini e il Magnaghi.

Anche nel secondo volume (1913) troviamo un ricchissimo materiale interessante la storia della Geografia. Si veda, ad esempio, quanto è dedicato dal Golubovich a fr. Fidenzio da Padova (pp. 1-60). Questi era in ufficio di Vicario della Terra Santa quando Safet cadde in potere del soldano Bibars (luglio del 1266), e la sua relazione su questo doloroso avvenimento è da ritenersi come la più sicura e precisa, poichè egli si valse della fonte più autorevole al riguardo, cioè del Gran Maestro dei Templari. Fr. Fidenzio conosceva la lingua araba, e, trattandosi in mezzo ai Saraceni per alleviare i dolori degli schiavi cristiani di Bibars, dopo che era caduta Antiochia ed egli aveva lasciato Tripoli di Siria, poté giovare di tale conoscenza per approfondire le sue osservazioni sugli usi e i costumi dei Saraceni stessi. Recatosi nel 1274 al Concilio di Lione, gli venne affidato il compito di preparare un piano di guerra contro i Saraceni per riconquistare la Terra Santa: fu proprio il pontefice Gregorio X che gli affidò tale compito, ed è strano notare come

nè di lui nè di quest'incarico importante vi sia traccia nella storia del Medio Evo.

Dal 1274 in poi, tornato in Oriente, sebbene egli non dica esplicitamente dove sia stato, sappiamo che visitò di nuovo l'Egitto, la Siria, Cipro, l'Asia Minore, la Persia, la Mesopotamia, Costantinopoli, in una parola tutte quelle regioni che interessavano il piano che doveva preparare. Non si sa precisamente in quale anno sia tornato in Europa, ma ci è noto, invece, che nel 1291 era già al termine il suo importante *Liber recuperationis Terrae Sanctae*, ch'egli presentò al pontefice Nicolò IV: purtroppo poco dopo Acri cadeva nelle mani del Soldano, e quindi moriva Nicolò IV. Tutto questo fece sì che l'opera e il nome di fr. Fidenzio fossero dimenticati ben presto. Fr. Fidenzio morì probabilmente a Padova.

Del *Liber recuperationis Terrae Sanctae* esiste un'unica copia nel Cod. Parigino lat. 7242, scritto da calligrafo del secolo XIV e molto ben miniato. Il Golubovich ci dà, nella sua opera, la prima edizione del *Liber recuperationis Terrae Sanctae* (pp. 9-60), il quale nella prima parte tratta dei popoli che successivamente occuparono la Terra Santa fino ai Crociati, delle cause che la fecero perdere ai Cristiani, della vita di Maometto e dei costumi dei Saraceni, e nella parte seconda comprende il piano per la riconquista della Terra Santa.

Continuando a sfogliare il secondo volume della *Biblioteca* noteremo le pagine che si riferiscono a fr. Paolino da Venezia, le cronache del quale costituiscono una delle più autorevoli fonti storiche del secolo XIV, soprattutto nei riguardi dell'Oriente Francese (cfr. pp. 74-102); e poi a fr. Giovanni Elemosina, di cui il Golubovich ci offre (pp. 106-115) una parte del *Liber Historiarum S. Romane Ecclesie* (sic), codice membranaceo che si trova nel convento francescano di Assisi. Alcuni estratti il Golubovich ci dà anche del *Chronicon seu Liber ystorie plurime* (sic), prezioso codice della Bibl. Nazionale di Parigi, opera compilata nella seconda metà del secolo XIV (pp. 119-137) e di notevole interesse per la Storia e per la Storia della Geografia, contenendo, fra l'altro, due lettere del Montecorvino, che il Golubovich ripubblica poi nel III vol. della sua *Biblioteca*.

Opera assai curiosa, di cui nella *Biblioteca* stessa troviamo vari capitoli d'interesse geografico, è il *De gestis et factis trium*

Regum beatorum, di un anonimo tedesco del sec. XIV, che occupa gli ultimi 44 fogli del *Cod. Ambrosiano C. 70 infer.*, e che racconta la favolose leggende intorno ai tre re Magi, mescolando alla narrazione parecchi dati storici sulle missioni francescane in Terra Santa e nell'Estremo Oriente (cfr. pp. 151-154).

Il Golubovich pubblica altresì, in questo volume, una parte della *Cronaca* di Francesco Amadi, che è la più ricca fonte per la storia francescana in Cipro dal 1093 al 1441 (cfr. pp. 155-174); e una parte della *Historia* di Florio Bustron, riferentesi anch'essa a Cipro francescana e che va fino al 1489, anno in cui la regina Cornaro cedette l'isola a Venezia (cfr. pp. 175-189).

Non dimenticherò di accennare alle *Series provinciarum Ordinis fratrum minorum*, al quale argomento il Golubovich porta nuovi contributi con dati e documenti inediti. Egli si era già occupato di esso in un lavoro pubblicato nell'*Archiv. franc. histor.* I, 1908, pp. 1-22 (*Series provinciarum ordinum fratrum minorum saec. XIII et XIV*) (cfr. pp. 214-274).

La seconda parte del II volume contiene le *Addenda* al Tomo I, in cui è da notare sia quanto il Golubovich scrive intorno all'ambasciata compiuta da fr. Guglielmo da Chieri e da fr. Matteo da Chieti alla corte dei Sovrani mongoli (pp. 472-477), sia quanto egli aggiunge sulle *Series provinciarum* (pp. 514-518).

Infine segnalerò l'*Onomasticon Geografico* (pp. 541-573), illustrativo delle tre carte dell'Oriente Francese (sec. XIII e XIV), allegate in fondo al volume.

Dopo sei anni dal II volume, cioè nel 1919, il Golubovich pubblicò il terzo, non meno ricco degli altri per quantità e valore del materiale raccolto. A pp. 86-95 troviamo ripubblicate le celebri lettere del Montecorvino, rivedute e corrette sul *Cod. lat. N. 5006* della Nazionale di Parigi, che erano già state date alle stampe dal Waddingo, ma con variazioni, omissioni e gravi errori. Noteremo poi i cenni sulla *Compendiosa relatio ex Imperio Tartarorum* di fr. Arnolfo (pp. 152-161), nonchè quanto il Golubovich scrive intorno alla lettera di fr. Peregrino da Castello, datata da Zayton il 30 dicembre 1318 e contenuta solamente nel *Cod. Chigiano I, VII, 262*: tale lettera, dimostra il

Golubovich, non è che una delle innumerevoli mistificazioni del celebre falsario Antonio Ceccarelli (cfr. pp. 194-197).

A pp. 246-282 abbiamo, completo, il testo dell'*Itinerarium fratrum Symonis Semeonis et Hugonis illuminatoris Ordinis fratrum Minorum ad Terram Sanctam* A. D. 1322, secondo il codice della Biblioteca del Corpus Christi College di Cambridge, che fu già pubblicato nel 1778 con sviste ed errori molteplici e senza illustrazione alcuna, dal Nasmyth. Ad ogni modo l'edizione del Nasmyth è pressochè introvabile, e in Italia, ad esempio, se ne conosce un unico esemplare, alla Marciana di Venezia.

L'*Itinerarium* è dedicato in gran parte alla descrizione dell'Egitto (usi, riti, costumi, generi di commercio, flora, fauna, descrizione delle città principali ecc.).

Nel terzo volume abbiamo anche, di notevole, il testo dell'*Itinerarium ad sepulcrum Domini* e quello dell'*Itinerarium ad Montem Sinai* di fr. Antonio Riboldi, cremonese (cfr. pp. 326-342); ed infine nuovi dati sulla cronologia di fr. Odorico da Pordenone, per cui i viaggi di questo sono risultati ben più lunghi di quanto si era creduto (pp. 374-393).

L'ultimo volume, il quarto, è uscito nel 1923, e la sua lettura è indispensabile ai cultori di Storia della Geografia soprattutto perchè in esso è stato ripubblicato il *Cronicon Boemiae* di fr. Giovanni de' Marignolli, fiorentino, del quale il Golubovich ha scritto, si può dire, una vera monografia (pp. 257-309) in cui vengono corretti gli errori nei quali caddero coloro che si occuparono antecedentemente di questo missionario, tra cui il De Gubernatis, lo Yule ed il Beazley. Il Golubovich discute, fra l'altro, sull'autenticità degli altri scritti — oltre al *Cronicon* — che si attribuiscono al Marignolli, e ch'egli ritiene apocrifi.

Il Marignolli, com'è noto, partito da Avignone nel 1338, per Costantinopoli, Caffa, Saray, Saraïcik, Urgant, Otrar, Tashkent e passando a nord del lago Issik giunse ad Armalech, dove si trattenne quasi tutto l'anno 1341. Partito quindi da Armalech, si recò a Turfan, attraversò tutto il Deserto di Gobi da nord a sud, toccò la Gran Muraglia Cinese a Su-ciòu e pervenne quindi a Cambalec (Pechino) verso la metà del 1342. Dopo avervi soggiornato fino al 1345, visitò la Cina meridionale, e passando per Campsay (Hang-ciòu), andò ad imbarcarsi a Zaiton: toccò

Canton, Ciampa, Columbum (Quilon), ove soggiornò quattordici mesi, Suinatra, Ceylon, ove si trattenne quattro mesi, la costa del Coromandel, Ormuz e Bassora; quindi, attraverso la Persia, la Mesopotamia, la Siria, la Palestina e l'Egitto, tornò in Avignone nel 1353, e vi morì nel 1359.

Non mi dilungo ancora su quanto il Golubovich ha dedicato a questa interessante figura di missionario, perchè ne ha scritto di recente il Caraci, all'articolo del quale rimando il lettore desideroso di avere maggiori ragguagli sull'argomento (1).

E' da segnalare, infine, nel IV volume della *Biblioteca*, la pubblicazione dell'*Itinerarium cuiusdam Anglici Terram Sanctam et alia loca sancta visitantis* (pp. 395-397 e 427-460), che risale alla prima metà del secolo XIV ed è stato ricavato da un codice apografo in possesso della Biblioteca del Corpus Christi College di Cambridge. Per quante ricerche abbia fatte, il Golubovich non è riuscito a conoscere il nome dell'autore di questo *Itinerarium*; fu forse un religioso, teologo e molto addentro in cose bibliche e liturgiche. Egli viaggiò la Francia meridionale, tutta l'Italia, recandosi da Genova per Bobbio, Piacenza, Mantova e Ferrara a Venezia, quindi, per mare, a Rimini; poi visitò Fano, Pergola, Gubbio, Assisi, Spoleto, Perugia, Todi, Narni, giungendo nel novembre del 1344 a Roma. Dopo aver visitata Tivoli, si diresse a Napoli sostando, fra l'altro, a Monte Cassino e a Capua; quindi visitò Benevento, Foggia, Manfredonia, il Gargano, Barletta, Brindisi, Lecce e Otranto. La sommaria descrizione dell'itinerario compiuto in Italia dall'anonimo inglese, può senz'altro far comprendere la importanza che ha la sua opera anche nei riguardi della conoscenza delle condizioni del nostro Paese verso la metà del secolo XIV.

Ad Otranto l'autore dell'*Itinerarium* s'imbarcò, e per Corfù, S. Maura, Navarino, Modone, Corone, Rodi e Cipro giunse in Palestina, a Giaffa. Visitata Gerusalemme e i suoi dintorni, tornò a Giaffa, ove s'imbarcò per l'Europa nel giugno del 1345. Nel settembre era in patria.

(1) G. CARACI: *La storia della Geografia e le missioni cristiane*. Riv. Geogr. Ital., Firenze, 1924, pp. 283-290.

Le note con le quali il Golubovich ha commentato il testo dell'*Itinerarium* sono abbondanti e veramente di una grande utilità per lo studioso.

* * *

Col quarto volume della *Biblioteca* si giunge all'anno 1345. Attendiamo di veder continuata l'opera monumentale e preziosa, dolendoci soltanto che un simile esempio non sia stato ancora seguito dagli altri ordini religiosi i quali in diversa misura contribuirono con le missioni, oltre che a diffondere la luce del cristianesimo, a far conoscere alla civiltà europea vaste contrade d'Asia, d'Africa e, più tardi, d'America. Di quante nuove notizie, di quanti dati preziosi s'arricchirebbe senza dubbio la storia delle scoperte e delle esplorazioni geografiche!
